

→ **Pari rocambolesco** Senza Pazzini la Samp trova i gol di Pozzi. Cassano, magie ad intermittenza
→ **Bene Krasic e Pepe** ma la retroguardia bianconera sbanda. Marotta: «Obiettivo Champions»

Juve, cantiere continuo

JUVENTUS 3

SAMPDORIA 3

JUVENTUS: Storari, Motta (30' st Grygera), Bonucci, Chiellini, De Ceglie, Krasic (32' st Iaquin-ta), Melo, Marchisio, Pepe (32' st Aquilani), Quagliarella, Del Piero

SAMPDORIA: Curci, Zauri, Lucchini (32' st Volta), Gastaldello, Ziegler, Semioli, (23' st Marilun-go) Palombo, Dessena, Koman (13' st Obiang), Pozzi, Cassano.

ARBITRO: Mazzoleni

RETI: 36' Pozzi, 43' Marchisio, 4' st Pepe, 19' st Cassano, 21' st Quagliarella, 28' st Pozzi

NOTE: angoli: 4-3 per la Juventus. Recupero: 1' e 3' Ammoniti: Melo per gioco scorretto. Spettatori 23949, incasso 546323.

Finisce 3-3 l'incrocio di Delneri e Marotta con il passato blucerchiato. Dopo il vantaggio di Pozzi la Samp rischia di affondare, si fa rimontare e va sotto due volte. Il campionato italiano ritrova Aquilani.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

La Samp che fu di Del Neri e Marotta domina per mezz'ora abbondante ma segna una sola volta, la Juve rimonta e sciupa la possibilità di fare il 3-1 e chiudere i conti. Così una sfida folle e fantastica non può che terminare in parità. All'Olimpico il 3-3 finale è risultato giusto, anche se lascia l'amaro in bocca in entrambe le squadre, tradite da difese allegre ed errori grossolani: la Sampdoria, pur priva del suo ariete Pazzini (a lungo oggetto del desiderio della Signora nel mercato estivo) ha trovato nel giovane Pozzi una valida alternativa, Cassano ha regalato momenti di calcio scintillante ma sprecato almeno due ghiotte occasioni, mentre la Juve ha fatto un deciso miglioramento rispetto allo scialbo debutto di Bari, però si ritrova con un solo punto dopo due turni: era dal lontano 1962 che i bianconeri non partivano così piano.

Del Piero, nel giorno in cui dà la notizia che diventerà padre per la terza volta, non è riuscito a trovare il gol numero 178 in serie A, che gli avrebbe permesso di eguagliare il mito Boniperti: ci è andato vicino in un paio di circostanze su calcio



Claudio Marchisio festeggiato da Vincenzo Iaquin-ta dopo il gol del pareggio

Lo sciopero Precaria scrive a Oddo «Le tue parole m'indignano»

«Ascoltando il pensiero di Oddo mi sono sentita ferita, fallita, indignata, toccata nell'anima». È l'introduzione della lettera che un'educatrice di asilo nido precaria, Aurora Luongo, ha scritto a Massimo Oddo, portavoce dell'Associazione Calciatori al presidente della Lega Calcio Maurizio Beretta, e al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Aurora Luongo parte dalla frase di Oddo, «Noi siamo persone non oggetti», per criticare la decisione dello sciopero. «Purtroppo noi non ci sentiamo nemmeno persone, ma solo schiavi, che pur di arrivare a fine mese siamo costretti ad accettare di lavorare in qualsiasi condizione».

di punizione, ma quando Marchisio (preferito ad Aquilani) ha trovato il pareggio in chiusura di primo tempo, chi poteva recriminare era soltanto la Samp, che si era divorata tre occasionissime prima di trovare il meritato vantaggio con la rasoziata di Pozzi. Aver rimesso la gara sul binario della parità prima dell'intervallo rianimava la Juve, che metteva alle corde gli avversari per venti minuti, trovava il gol del sorpasso (viziato da fuorigioco) con Pepe, che faceva ammannire la difesa blucerchiata assieme all'attivissimo Krasic.

FACCE NUOVE VECCHI VIZI

Gli esterni tanto cari a Del Neri hanno funzionato, non altrettanto gli attaccanti e soprattutto la fase difensiva, che ha evidenziato le stesse lacune della scorsa disastrosa stagione, con Chiellini e Bonucci primi respon-

sabili del 2-2 di Cassano e poi del secondo gol personale di Pozzi, dopo che l'ex Quagliarella (in posizione sospetta) aveva riportato avanti i suoi. Il cartello "lavori in corso" resta ancora appeso sulla porta bianconera, anche se il debutto di Aquilani nel finale e il ritorno di Iaquin-ta potrebbero aiutare Del Neri. La Juve manca di qualità in mezzo al campo e in difesa non ci sono giocatori di spessore internazionale: se non si protegge meglio la retroguardia, diventerà difficile coltivare sogni di gloria, tanto che Marotta non ha mentito sugli obiettivi stagionali della rinnovatissima Signora (che a breve ritroverà Pavel Nedved, destinato a diventare capo degli osservatori): «La zona Champions è assolutamente alla portata, lo scudetto sarebbe qualcosa di straordinario». ♦

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa